

Restate in giro



QUI PAESTUM

GUALAZZI & MOLINARI

Si chiude, con due artisti pop dalla forte vena jazz, la terza edizione della rassegna «Musica&Parole»: Raphael Gualazzi e Simona Molinari in scena alle 21 nel parco archeologico di Paestum. Si accede con il biglietto dell'entrata serale, che costa soli 5 euro. Vecchioni, Capossela e Malika Ayane tra gli altri protagonisti della rassegna visti tra Paestum e Velia; un vero successo.



QUI AVELLINO

LO STATO SOCIALE

Lo Stato Sociale in concerto ad Avellino per il «Summer fest», alle 21.30 al borgo Ferrovia, per una serata di «Combat pop», di canzoni orecchiabili che non rinunciano a far ragionare gli ascoltatori. Supporter Berlino 84, al secolo l'irpino Fabio Piciocchi, che proporrà quattro dei suoi pezzi, da «Milano-Avellino» a «Domani affogo», con un omaggio a Lucio Dalla. Ingresso libero.

Capossela riaccende l'alta Irpinia con il suo «Sponz»: «Decima edizione, ma quella del decennale sarà l'anno prossimo»
Tra Andretta, Calitri e Sant'Andrea di Conza: concerti, rituali dionisiaci e incontri sui temi dei paesi interni e la sostenibilità

«Canzoni da agri-cultura tra il circo e le frontiere»

Federico Vacalebre

Decima edizione per lo «Sponz fest» («ma quella del decennale sarà la prossima»), che torna in presenza e senza restrizioni da Covid tra la sua patria natia, Calitri, ed i vicini paesi dei coppoloni, le terre dell'osso di Andretta e Sant'Andrea di Conza. È il suo ideatore-direttore artistico-deus ex machina, Vinicio Capossela, a raccontarci che cosa succederà da domani al 27 agosto: «Credevamo di non farcela quest'anno a mantenere l'appuntamento in alta Irpinia, poi la Scabechia risolto i problemi e, sia pur in ritardo, abbiamo messo in piedi un programma importante, imperniato sulle parole «cultura» e «coltura», racconta l'incantatore.

Un'altra cultura, e coltura, è possibile partendo dalle zone interne d'Italia?

«Sì, con un gioco di parole potremmo parlare di agri-cultura, di una cultura delle terre senza polpa che provano a reimporre all'attenzione della nazione, anche se non basta essere tornati a lavorare al paesello in smart working per cambiare rotta. Ecco perché, accanto alla musica, al piacere dionisiaco dello sponzamento e dello stare insieme, c'è così tanto spazio per gli incontri, non solo teorici, penso a quello con Andrea Segre, sullo spreco alimentare, ma anche laboratori, mercati alternativi: se



«MAI UN FESTIVAL E SEMPRE UNA FESTA: TRA BOBBY SOLO, IL JOHNNY CASH ITALIANO, E NADA, MITO IN EVOLUZIONE»

un'altra coltura è possibile dobbiamo trasmettere i saperi, oltre che i sapori».

Sempre festa e mai festival?

«Sempre. Perché pubblico e associazioni che ruotano attorno a noi non vanno messe nel recinto di un festival, che assomiglia alla culture intensive, agli allevamenti spietati, alla grande distribuzione, ma vissuti in libertà. I luoghi lo consentono, basta saperli utilizzare al meglio. L'importante è dissiparsi, vivere la festa rigenerante, accompagnata da riflessioni sui veri beni comuni: la terra, l'acqua, la ferrovia... Urge imporre nell'agenda nazionale temi che dai borghi spopolati, dalle aree interne carenti di servizi, da quelli sanitari alla banda larga, si vedono chiaramente».

Temi assenti anche da questa folle campagna elettorale. Ma veniamo al programma.

«Partiamo domani a Sant'Andrea di Conza, dove restiamo anche lunedì quando si inizia a suonare con il vero suono gipsy della Axon Orchestra di Fabrice Martinez, straordinario violinista francese che vive in America, e i finti balcanici ma veri romagnoli Slavi Bravissime Persone: a proposito, abbiamo anche i finti mariachi, tanto per non farci mancare niente. Senza dimenticare il ritorno di Vincenzo Costantino «Cinaski» con un reading sui poeti rock».

Mercoledì ci si sposta ad Andretta.

«FINTI MARIACHI VERI E FALSI MUSICI BALCANICI, E POI TANGO REBETIKO E RANCHERE DAL BALLODROMO A GAGLIANOODSTOCK»



PROTAGONISTI

L'Axon Orchestra e, a destra, Nada, tra i protagonisti dello «Sponz fest 2022», ideato da Vinicio Capossela (a sinistra)



«C'è l'America-terra promessa di Bobby Solo, il nostro Johnny Cash, e quella in carne e ossa, sogno e incubo, di Micah P. Hinson. La frontiera evocata e quella trafficata in prima persona, valicata, smitizzata».

L'uomo di «Una lacrima sul viso» sarà fronteggiato sul palco da Cicc' Bennett, il tenore tenutario della mitologica Sala Vegliani del paese di tuo padre, Calitri, dove giovedì si torna finalmente.

«Ci riprendiamo dei sentieri e li facciamo riecheggiare del suono del violino irlandese di Mike Kenney. Ci godiamo la voce di Nada, mito che si rinnova ancora e sempre, e ci godiamo l'incontro altrove impossibile delle musiche dell'assenza: rebetiko, tango, duende, saudade e rancheras. Con il bandoneon di Luciano Tibaldi, da Buenos Aires; il duende della chitarra andalusa di Victor Herrero; la sei corte liquorosa di Dimitris Mystakidis; la saudade canora di Silvania Dos Santos; la raucedine nortegna della cubana Sol Ruiz che fa pensare all'immensa Chavela Vargas».

Di tuo ci aggiungerai qualche tango. Venerdì è tempo di Gaglianooodstock.

«La Woodstock di Gagliano vede l'imporre di formazioni locali: quando ho vissuto il loro Primo maggio fuori tempo massimo ho scoperto suoni e realtà sorprendenti. Ci saranno la Eko Orchestra, Antonio Guerriero, Uranio Irpino, Makardia, Friestk, Livio e Manfredi, Musicamano-vella e Zeketam».

Anche nei nomi sembra di sentire echi caposseliani. Ma è anche

la serata in cui riapre il ballodromo.

«Sì, e per danzare balli fuorimoda riecco la Banda della Posta, con Armando Testadiucello, Canjo n'drandola e Giovanni Sicuranza. È bello vedere dei ragazzi pogare su una polka o su vecchie canzoni calitrane. C'è anche un'area per il campeggio libero. L'ideale per sponzarsi senza problemi di dover tornare a casa».

È sabato 27 il gran finale con la «Rolling Sponz Revue» di dylaniana ispirazione. Chi hai arruolato? Chi sarà la tua Joan Baez? E che repertorio state preparando?

«L'allusione al tour del sommo Bob è un gioco, ma anche un modo di mettere in piedi un gran bel collettivo, una «rivista», una «revue», appunto. Alessandro «Asso» Stefana, Andrea La Macchia, Giovannangelo De Gennaro, Peppe Leone, Mikey Kenney, Sol Ruiz e Victor Herrero saranno al mio fianco, anche con spazi tutti loro, e, mano a mano, si aggiungeranno Edda, una leggenda dell'altra musica italiana. John De Leo con i suoi tentativi di sondare le possibilità della voce umana, il canto sociale di Mara Redeghieri e quello esistenziale di Giovanni Truppi. Fino al suono delle culture batteriche Electro Organic Orchestra. E poi, ancora, fino all'alba ai piedi della trebbiatrice volante per un concerto a sorpresa che non diciamo ancora».

Non mi hai detto chi sarà la tua Joan Baez.

«L'ho appena trovata: Irene Sciacovelli. Ascoltatela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUI SALERNO



Con Barra tra «Cipria e caffè»

Peppe Barra in concerto alle 21.15 nel centro storico di Salerno, in largo Santa Maria dei Barbuti, per il «Barbuti festival»: brani di Leonardo Vinci, Ferdinando Russo, E. A. Mario, ma anche di Pino Daniele, Bob Marley, Enzo Gragnaniello, fino ai brani dell'ultimo album «Cipria e caffè». Biglietto: 20 euro.

QUI SANTA CROCE DEL SANNIO

Tifo e teatro, storie dai Quartieri Spagnoli

Rossella Rusciano

Nell'ambito dell'ottava edizione della rassegna, diretta da Benedetto Casillo, «Scenaria-Teatro da respirare», si presenta alle 18.30 in piazzetta Tito Varone a Santa Croce del Sannio (Bn), *La vita è una partita doppia - Storia di Angelo e del teatro Nuovo* libro di Angelo Montella, edizioni Liguori. Con l'autore ne discutono Stefano De Matteis e Angelo Curti tra le letture di Benedetto Casillo e le musiche di Edo Puccini. A seguire, alle 21.15 al teatro all'aperto in piazza Aldo Moro, Peppe Servillo legge alcuni brani tratti dal libro di de Giovanni *Il resto della settimana*, accompagnato dalle musiche eseguite dal vivo dal chitarrista Cristiano Califano. L'atmosfera è quella di un piccolo bar napolitano, ai Quartieri Spagnoli, dove ci si ritrova per il caffè ma soprattutto per parlare del Napoli. Il tifoso parla, raccontando se stesso, svelandosi come persona, e costruendo la storia della città come geografia sentimentale, come frammento di un discorso amoroso.



LIBRO E CONCERTO Peppe Servillo e, sopra, Angelo Montella

In quegli stessi Quartieri Spagnoli è ambientato, in gran parte, il libro di Montella che racconta la sua vita partendo dall'infanzia vissuta negli anni del Dopoguerra in un quartiere popolare periferico, i primi lavori, una parentesi da dirigente aziendale, l'approdo in Arabia Saudita, il ritorno coraggioso a Napoli. Coraggioso perché tornare a Napoli è un atto di coraggio, ancor più coraggioso perché l'autore torna per fondare un teatro d'avanguardia, insieme alla moglie Igina Di Napoli: il Nuovo.

Così, dopo l'introduzione di Stefano De Matteis e prima della postfazione di Goffredo Fofi, si srotola la sfida di un'impresa culturale e artistica in un territorio complesso, aggressivo e pericoloso come lo erano i Quartieri Spagnoli degli anni Ottanta. «Se a trentun anni mi avessero detto: «Tu aprirai un teatro», mi sarei messo a ridere. Se a trentatré anni mi avessero detto: «Tu aprirai un teatro», avrei risposto: «Sì, il 24 novembre». Era il 1980. Non potevamo inaugurarla per via del terremoto. Dovremmo aspettare circa un anno». Così Montella racconta la storia di una sala che ha formato più di una generazione newpolitana di registi e attori, dove hanno mossi i primi passi Mario Martone, Falso Movimento, Antonio Neiwiller, Toni Servillo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA